



CONTRIBUTI DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
PREMIO OTTONE D'ASSIA E RICCARDO FRANCOVICH

Alessandro Alessio Rucco

Comacchio nell'alto Medioevo

Il paesaggio tra topografia e geoarcheologia

con un contributo di
Paolo Mozzi e Enrico Ninello



All'Insegna del Giglio

In copertina: particolare delle valli a nord di S. Alberto, Ravenna (foto di Elena Grandi).

La riproduzione della cartografia qui pubblicata è avvenuta su autorizzazione della Biblioteca Comunale Ariostea – Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara.

ISSN 2035-5424

ISBN 978-88-7814-673-0

ISBN 978-88-7814-674-7

© 2015 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel luglio 2015

Comacchio nell'alto Medioevo

a voi

*so che ancora non è finito
il banchetto della miseria
ma finirà...*

(N. HIKMET, *Il vento cala e se ne va*, 1947, vv. 12-14,
in N. HIKMET, *Poesie d'amore*, Mondadori, Milano
2006, trad. J. Lussu)

Al largo, cielo e mare erano saldati senza una giuntura e nello spazio luminoso le vele conciate delle barche che salivano con la marea sembravano immobili fastelli rossi di tele appuntite tra luccicori di aste verniciate. Sulle rive basse che correvano piatte a perdersi nel mare si era posata una nebbia leggera...

p. 13

Risalire quel fiume era come compiere un viaggio indietro nel tempo, ai primordi del mondo...

p. 81

(J. CONRAD, *Cuore di tenebra*, Mondadori, Milano 2000, trad. R. Bernascone)

PRESENTAZIONE

Come forse è noto, Comacchio è al centro dell'attenzione e degli interessi scientifici dell'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari di Venezia da più di dieci anni. Anche i motivi che hanno promosso queste ricerche sono conosciuti, in quanto ripetutamente dichiarati in diverse occasioni. Comacchio, è ovvio, non era certo un luogo sconosciuto, ma la sua centralità nelle dinamiche socio-economiche dell'Italia tardo-longobarda e primo carolingia, mi permetto di sottolineare, sono emerse solo dopo le attività iniziate con la Mostra 'Genti nel Delta', proseguite con gli scavi in piazza XX Settembre e Villaggio San Francesco, concluse (temporaneamente) con la Mostra 'L'isola del Vescovo' e il Convegno Internazionale 'Da un mare all'altro'.

Grazie all'appoggio dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza Archeologica, dunque, tra il 2006 e il 2010 si sono cominciati a mettere a fuoco i principali tematismi legati alla Comacchio altomedievale e, soprattutto, se ne sono evidenziati i caratteri materiali. Tutta questa attenzione, rivolta in particolare alla documentazione del 'centro storico' e delle zone immediatamente vicine, aveva tenuto in ombra il territorio. Le ragioni di questa assenza sono diverse, ma comunque ingiustificabili, dal momento che il 'sistema' comacchiese non si può comprendere appieno se non si ricostruiscono gli spazi fisici all'interno del quale si è sviluppato e ha declinato i suoi diversi 'cicli di vita'. Gli studi pregressi sull'ambiente (e sul territorio), anche in questo caso numerosi e di qualità, ma più spesso rivolti a periodi cronologici risalenti nel tempo, facevano comunque difficoltà ad integrarsi con le strutture concettuali e teoriche all'interno delle quali era nato e si era sviluppato il nostro approccio archeologico. Inoltre, le felici e fruttuose esperienze di ricerca avviate nel Veneto con un gruppo di geoarcheologi dell'Università di Padova, ci consigliavano di esportare quei metodi e quelle tecniche anche negli spazi geografici più battuti (e dibattuti) del delta del Po.

Così è nata questa esperienza e, successivamente, questo volume. Un libro che non colma solo una lacuna, ma che si propone come 'modello' di approccio integrato nello studio del territorio, dimostrando, qualora ce ne fosse bisogno, che l'interdisciplinarietà (che troppo spesso invochiamo per tacitare le nostre inadempienti coscienze), è insita nel soggetto che indaghiamo, non nelle dichiarazioni

di principio. Lo dimostrano la naturalità con la quale Alessandro Rucco, in questo volume, riesce a intrecciare e far dialogare sistemi di fonti differenti, nell'ottica di poter ricostruire, con metodo regressivo, quello spazio 'vitale' all'interno del quale agivano gli *habitatores comaclenses* citati nelle fonti. La differenza con le ricerche pregresse sta proprio qui, nel modo con il quale si è guardato questo ambiente: non più un contenitore passivo disegnato nelle carte corografiche o nelle poche fonti scritte in una sorta di 'fissità atemporale', ma uno spazio vivo, difficile ma ricco di opportunità, con il quale convivere e che bisogna saper governare. Così il volume, tra le tante vie che intraprende, cerca soprattutto di chiarire meglio quale fosse davvero l'estensione delle terre emerse e coltivabili (necessarie per la sopravvivenza di un tale ecosistema) e dove fossero dislocate le saline, la vera fortuna dei comacchiesi e della loro intraprendenza nell'alto Medioevo. Una ricostruzione meticolosa, a cui Rucco arriva attraverso una pazienza certosina basata sul metodo regressivo (la documentazione disponibile non va spesso più indietro del X secolo, quando l'astro comacchiese era già declinante), che sa orientare il dettaglio senza perdere, tuttavia, il senso generale del racconto. La breve vicenda di questo emporio, dunque, e del suo rapporto con il territorio, è stata troppo repentinamente dimenticata e poi banalizzata dall'idea di un conservatorismo atavico spesso tipico delle società ai margini, periferiche, il cui rapporto con l'ambiente si declina, in questo caso, quasi esclusivamente con lo sfruttamento delle risorse naturali della laguna (pesca e sale). Così, forse, non era tra la tarda antichità e il primo alto Medioevo, o forse non era solo così. Il volume di Rucco, dunque, cerca di recuperare questo segmento dimenticato della storia comacchiese e, nel farlo, ci aiuta ad accostare ad alcuni tematismi particolarmente sviluppati in questi ultimi anni (l'intraprendenza marittima, i traffici internazionali e locali, la struttura della società) altri aspetti, altrettanto importanti, ma sicuramente sottostimati nelle riflessioni storiche.

Mi fa molto piacere che un giovane ricercatore dell'Università nella quale insegno da diversi anni sia stato in grado di raggiungere risultati così promettenti ed innovativi e che tali risultati siano stati apprezzati dai colleghi della SAMI a tal punto da conferirgli un così prestigioso Premio.

SAURO GELICHI
Venezia, 18 luglio 2015